

Intervento di Marco Lombardi

Università di Firenze, Accademia delle Arti del Disegno,
Associazione degli Amici dell'Istituto Francese di Firenze

Mi associo ai ringraziamenti espressi da Manon Hansemann e rivolti all'Accademia delle Arti del Disegno, all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, a Carlo Sisi, che ci ha accolto nella sua Collana di "Studi di Storia e Critica d'Arte".

Sì, si tratta proprio di un'opera nata da una sinergia al momento giusto: il *kayros* ha infatti consentito la sua realizzazione. Alla sinergia hanno contribuito Josiane Tourres con le sue traduzioni e l'équipe dell'IFF che ha collaborato alla revisione delle bozze.

Il libro, il primo dedicato interamente all'architettura del Palazzo e al racconto di una missione di diplomazia culturale fondata sull'arte, l'architettura, la letteratura, la musica, la scienza, dal 1907 al 2018, è fiorito attorno al ramo principale costituito dalla tesi dottorale dell'architetto Caterina D'Amelio, tesi, come è stato detto, brillantemente discussa nel 2007. Primo lavoro ampiamente documentario, quello di D'Amelio, come dimostrano le ricche note e la bella Appendice, che rimette a posto miti e leggende concernenti il Palazzo, miti e leggende che hanno certo ispirato l'idea di un comune Rinascimento che la Francia d'intesa con l'Italia avrebbe dovuto riportare in Europa. L'idea che Palazzo Lenzi fosse stato costruito da Brunelleschi, che il grande architetto vi avesse tenuto il suo atelier, a cui sono da aggiungere il fascino dei graffiti e dell'altana, la bellezza della piazza immortalata dallo Zocchi, la sua luminosità e ariosità, sono altrettanti elementi che contribuiscono al sogno rinascimentale di Julien Luchaire, dei suoi collaboratori e dei suoi superiori, al sogno di un Rinascimento di pace europea e mondiale sotto l'egida delle bellezze che, come si è detto, condurrà, straordinariamente ampliata, alla concezione dell'Unesco. Palazzo Lenzi, sede dell'IFF a Firenze, di proprietà della Francia dal 1949, Palazzo Farnese a Roma, sede dell'Ambasciata di Francia a Roma dal 1874, abitato nel 1553 dal vescovo e scrittore Jean du Bellay, rappresentante del re di Francia presso il papa, Palazzo Grenoble, edificio neorinascimentale, acquistato dallo stato francese nel 1933 come sede dell'Istituto Francese di Napoli, sono altrettante manifestazioni di un'idea di neo-umanesimo europeo, a cui fa riferimento anche Gaspare Polizzi nel suo intervento, che individua le basi di una cultura comune franco-italiana (e non solo) nel Quattro-Cinquecento.

Trasferitosi nel 1910 da Palazzo Fenzi in via San Gallo a Palazzo Lenzi in piazza Manin (ora Ognissanti), l'IFF ha svolto ad oggi 111 anni di attività culturali promuovendo anche il Libro in sinergia, altra significativa sinergia, con la Libreria Francese posta nello stesso edificio, a piano terra, accanto alla nuova (dal 2015) Biblioteca/Mediateca, quest'ultima aperta come la Libreria stessa su via Montebello e in particolare su piazza Ognissanti per il tramite di una serie di finestre e porte vetrate intelligentemente elaborate - nella loro funzione comunicativa, osmotica tra interno ed esterno - dagli architetti Maria Concetta Bauso e Guido Gori, altre due forze sinergiche entrate in gioco nella costruzione del volume.

La diplomazia culturale che è alla base della fondazione a Firenze del primo Istituto del cultura al mondo nel 1907 si sviluppa in relazione a un'idea di libertà e democrazia realizzata - come ci ricordava Barbara Innocenti - attraverso la conoscenza dell'Altro, attraverso la dimensione intellettuale, l'espressione del proprio pensiero, che nel Libro trovano la loro espressione reale, fatta d'inchiostro e di carta, oltre che simbolica: la diplomazia degli intellettuali (e non dei politici) dà i suoi frutti nella costituzione in seno della Società delle Nazioni dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Internazionale, Istituto del quale, a Parigi, Julien Luchaire, creatore e fondatore dell'IFF, è chiamato alla Direzione nel 1925. Gli intellettuali, la cultura, i libri, le biblioteche, e tutto quanto pertiene all'intelligenza, alla dimensione dello spirito e alla bellezza, salveranno il mondo dalle guerre! Nella Direzione di questo Ufficio, accanto a Giuseppe Prezzolini, Albert Einstein e Marie Curie, Julien Luchaire trasferirà idee che avevano rappresentato il fondamento della realizzazione dell'Istituto Francese di Firenze e che costituiranno il futuro Unesco del quale l'Istituto di Luchaire è stato nei confronti del Grande Unesco il piccolo ma 'rinascimentalmente' raffinato ed efficace laboratorio fiorentino di prova.